

Mukden, 10. — Un vivo cannoneggiamento odesi nella regione sud est della città.

Un successo dei russi.

Pietroburgo, 10. — Si annunzia che i russi occuparono ieri, dopo il movimento aggirante la collina dominante le fortificazioni giapponesi intorno a Beniapudza. I giapponesi abbandonarono precipitosamente Beniapudza dopo breve combattimento colla retroguardia.

I giapponesi si ritirano.

Pietroburgo, 10. — L'occupazione di Beniapudza da parte di Kuropatkine è ufficialmente confermata. Tutti i telegrammi dal fronte della battaglia pervenuti allo stato maggiore indicano che i giapponesi ripiegarono su Liao Yang.

Il blocco giapponese forzato a Porto Arturo.

Londra, 10. — Il Morning Post ha da Shanghai: Uno steamer è riuscito a forzare il blocco ed è entrato a Porto Arturo con settemila tonnellate di munizioni e provvigioni.

I giornali per altro non confermano tutti questi progressi dei russi. (n. d. r.)

Lo zar visita le corazzate di rinforzo.

Revel, 10. — L'imperatrice e l'imperatore sono giunti e si sono recati a bordo del yacht imperiale Standard. Nel pomeriggio lo zar ha visitato le corazzate Ostiaki, Orel, Borodino, Imperatore Alessandro III e Suworow. La visita è durata due ore.

Una corriera nel fiume — I passeggeri morti.

Cesena, 10. — La corriera che percorreva la valle del fiume Savio precipitò tra Sarsina e Mercato Seraceno nel fiume travoltasi in piena, i passeggeri morirono tutti.

Prima Fabbrica Italiana ZOCCOLI IN LEGNO UDINE — Italo Piva — UDINE

Per la rappresentanza nel Consiglio superiore del lavoro.

La protesta al Governo.

L'azione popolare — organo del Secondo Gruppo Generale — pubblica sotto il titolo *reclamiamo giustizia*: «E' cosa più volte stigmatizzata che noi dai moderni reggitori ci vediamo esclusi dal far parte al Consiglio Superiore del lavoro nonostante che le nostre organizzazioni operaie siano numerose e vitali, per lo meno quanto le altre. E' strano avvenga questo in un paese che si chiama libero, ma purtroppo è così. Sanno che noi siamo buoni, che non ricorriamo a mezzi violenti e chiudono le loro orecchie ai nostri giusti reclami. Se fossimo dei rivoluzionari, ci avrebbero ascoltati subito. — Pazienza. Il Secondo Gruppo in questo momento in cui dal Governo si stanno nominando i rappresentanti delle organizzazioni nell'ufficio nazionale del lavoro, ha già fatto il suo dovere, reclamando a chi di ragione, giustizia; ora spetta alle associazioni che fanno capo a lui il seguirne l'esempio, mandando al Ministero d'agricoltura, industria e commercio un memoriale chiedente che sia riconosciuto il diritto alle organizzazioni operaie cattoliche di essere specialmente rappresentate nel Consiglio Superiore del Lavoro. Sia universale e forte la nostra protesta, e forse una buona volta otterremo giustizia».

Stato personale del Clero

Dello STATO PERSONALE DEL CLERO dell'Arcidiocesi di Udine rimangono nelle solite Librerie e presso l'Amministrazione del «Crociato» ancora poche copie. Ogni copia costa Lire UNA. Affrettare le ordinazioni.

34 APPENDICE

Sinodi aquileiesi

Tuttavia, se il lettore vuol sapere di che cosa abbia trattato il sinodo, badi al motivo per cui il patriarca lo radunò; motivo in parte espresso con termini generali nell'intimazione; ma in parte anche tacito. Ma ci siamo già accorti che questo sinodo ha una strettissima relazione col concilio provinciale di questo anno, anzi collo stesso concilio ecumenico di Vienna, che anch'esso si collega necessariamente colla nostra storia. Ebbene, quello che si trova sottaciuto qui, con tutta probabilità lo si trova espresso là: e perciò prego il lettore che s'interessa di queste cose a porre un'attenzione speciale a quel concilio, del quale ora sono per dire.

XXVII. Concilio provinciale di Otobono in Udine. Anno 1310.

La data di questo concilio è certa, giacché fu tenuto nel tempo pel quale era stato indetto, cioè la domenica dopo la festa della Purificazione della B. Vergine, domenica che cadeva in quell'anno 1310 addì 8 febbraio; e il concilio continuò anche il giorno dopo. Forse al tempo stesso in cui il patriarca Otobono inti-

DALLA PROVINCIA

Pordenone

10 ottobre.

Eravate di ubbriachi — Missione.

Sabato mattina certi, Concina Vittorio, Battistella Andrea di Basilio, e Camilot Marco di Antonio, di Rorai Grande, operai allo stabilimento Amman, dopo aver lavorato la notte e aver bevuto una buona dose di grappa, si presentarono dal rev. parroco di Rorai Grande a chiedere le chiavi per suonare le campane essendo la vigilia della sagra. Il parroco rispose che solo al sentese spettava tale incarico e con la gentilezza che gli è propria li invitò ad andarsene. Essi si diedero invece ad oltraggiarlo con parole le più triviali, ed a proferire le più orribili bestemmie.

Allora il parroco prese il Concina e lo condusse a casa, ma non essandovi alcuno, il Concina lo rincorse e tentò di gettarli un sasso, mentre gli altri continuavano a bestemmiare ed insultare.

Due operai che stavano in chiesa collocare delle lampadine elettriche, attirati dalle grida, abbandonarono il lavoro e informati del fatto conciarono per le feste i tra alcoolizzati che furono costretti ad andarsene svergognati dai presenti. I parrochiani e quanti conoscono il rev. parroco, rimasero dispiacenti del fatto poichè la sua bontà e carità lo rendono caro e venerato a tutti.

Furono sul luogo i r. r. carabinieri per assumere le informazioni; ma sappiamo che malgrado molti desiderano vedere castigati gli oltraggiatori come si meritano; il rev. parroco si vendicherà col perdono. Ieri vi fu la sagra di Rorai e non ostante il gran vento sollevatosi molti cittadini vi concorsero, ordinatissima e devota fu la processione, nessun incidente. Come a Torrè, così a Rorai, i r. r. carabinieri a fianco del simulacro seguirono la processione. Ciò fece impressione, e si sentì da molti esprimere; a quali giorni siamo giunti!

La ventura settimana avrà luogo nella parrocchia di S. Giorgio una missione. Speriamo copiosi frutti.

S. Daniele

9 ottobre.

Brigantaggio.

Da una decina di giorni nei pressi di Muris, al di là del nostro lago nelle boschiglie e campagne, scorrazzano due tipi, uso Musolino, armati di roncola, revolver e fucile. Sono certi Lenna di Rusea, usciti di prigione nell'agosto u. s., fratelli, ambedue sotto i trent'anni. Ora sono ricercati attivamente dalla forza per rimetterli in dono Petri per furti, e mala vita e danni perpetrati dopo l'uscita dalle prigioni di Tolmezzo, dove l'uno dei due aveva scontato una condanna di tre anni. Il padre dei due quest'anno ha trasportato la sua dimora a Muris, dove lavora da calzolaio. Il nostro Brigadiere con tutto il suo pellettone sacrifica le notti in ronda, in agguato: ma non è certo una bagattella far cadere nella tagliuola cotali farabutti. Voglia il cielo che vi cadano però, e se

in tempi men leggiadri e più feroci s'appendeano i ladroni in sulle croci, ora almeno si custodiscano in qualche Regina Cocli.

Una compagnia drammatica

da alcune sere con applaudite rappresentazioni al teatro fa ottimi affari. Il pubblico è numeroso. dory.

Ampezzo

10 ottobre.

Neve — Teatro — Processo in vista — Viatta. Oggi ha fatto capolino sulle montagne circostanti madama bianca. Veramente la cosa è un po' prematura e sarebbe di certo il caso di impensierirsi, se non avessimo dinanzi il miraggio della prossima estate di S. Martino.

Dopo le fanciulle i fanciulli. Questi piccoli folletti per non essere da meno delle loro compagne di età e di educazione, approfittando delle vacanze, si fecero istruire dal ch. G. Batta Nigris nella declamazione, e ieri sera posero in scena

mava al proprio clero il sinodo diocesano sopra esposto, invitava anche i suffraganei al provinciale con circolare che deve essere stata data negli ultimi mesi del 1309; circolare che sopravvive anch'essa fra il disastro di tanti atti, e divenuta perciò tanto più importante, così che merita di essere riportata integralmente. Ci è rimasto l'esemplare mandato al vescovo di Padova; e non v'ha dubbio — dice il Rubens — e che uguale fu mandato anche agli altri suffraganei.

Traduciamo e dividiamo in paragrafi per maggior chiarezza. 1. « Otobono, per la grazia di Dio, patriarca della Santa Sede aquileiese, al Venerabile Fratello il vescovo padovano, o al suo vicegerente, salute e fraterna carità nel Signore. 2. « Esigendolo il dovere della sollecitudine a noi commessa, siamo spinti a faticare, tanto nell'eseguire i mandati della Sede apostolica, quanto ad applicarci con cura assai vigilante e con studio assai sollecito a promuovere i vantaggi della nostra chiesa, anzi di tutte le chiese per qualsiasi titolo a noi soggette e dai loro reggitori, e a provvederle l'incolumità, per non essere incolpati o notati del vizio sia pur di disobbedienza o di negligenza. 3. « Per la qual cosa, essendo chiamati per lettere intimare dal Sommo Pontefice signor nostro, per le prossime calendè di ottobre (questo

tra commedie in un atto: « La veglia « funebre, l'alloggio militare e le consulte « ridicole ». Data la pochezza delle cose, da rappresentarsi e la parva scientia dei minuscoli attori si credette bene di non fare reclame. Con tutto ciò la piccola sala del Ricreatorio alle 7 era già piena di persone d'ogni età e condizione, venute ad assistere alle prime prove dei loro minuscoli compassani. E queste prime prove — lo diciamo subito e francamente — riuscirono proprio di generale soddisfazione. Oh era bello vedere quei vispi monelli, alti una spanna e trasformati quando in conti o cavalieri del 500, quando in borghesi del secolo XVIII, quando in avvocati, ciarlantani, poeti del tempo presente, mostrarsi impavidi al pubblico, recitare con disinvoltura e colorito la parte loro, commuoversi, arrabbiarsi, ridere e tremare a seconda delle circostanze. Negli intermezzi poi piacquero assai le sinfonie, le marcie e gli altri pezzi d'opera eseguiti con un insuperabile fonografo: pareva proprio di essere dinanzi ad un'orchestra dei nostri primari teatri.

Corre voce che l'impresa Spangaro abbia tentato un processo al Comune per danni. Il paese è spiacentissimo di questo fatto, che non può che recar danno gravissimo ad ambe le parti e fa voti per un sollecito ed equo accomodamento.

L'on. Valle ieri visitò Ampezzo ed i due Forri: oggi sarà festeggiato da quei di Enemozzo e di Villasantina.

S. Vito al Tagliamento

10 ottobre.

Fiori d'arancio — Banchetto.

Stamane nel bianco santuario di Rosa si sono giurati fede di sposi il signor Attilio Graziani, direttore di questo Banco e la signorina Rina Frisacco. La coppia gentile ha destata vivissima simpatia nella cittadinanza.

I soci di questa Società Operaia si sono ieri radunati al solito banchetto annuale. Alla sera si ballò animatamente nella sala di residenza. Fra le innumerevoli discrepanze che disgregano e paralizzano le forze attive della società, si trova ancora modo di raccogliere qualche energia per obliare tutto negli indispensabili quattro salti ritmati.

Ne riparlerò domani. Paulus.

Castello di Aviano

10 ottobre.

Gravissimo fatto di sangue.

Ieri sera dopo le 9 una triste scena ha fortemente impressionato questo ridente paesello.

Per futilissimi motivi, per scherzi semplicemente troppo spinti in sul finir del giuoco, s'accese in un'osteria un accenuto diverbio fra due giovani ed un certo Colauzzi Pietroboni Francesco.

Dalle parole purtroppo passarono ai fatti ed i due giovani estratte le roncole infilsero al Colauzzi varie ferite alla testa, al collo e sulla faccia, di modo che si dovette chiamare d'urgenza il medico, che fin ora non ha resa pubblica la gravità delle ferite che dovette curare. x.

Bagnarola

10 ottobre.

Altri avvelenati ed altri morti.

Nella famiglia Tisiot morirono altri due bambini e la madre è in grave pericolo. Di sei individui resta solo il marito che dicono sia nell'ospedale all'estero! Oggi pure moriva avvelenata col fughì Carolina Cocolo di Bagnarola. Lascia molti bambini ed il marito pur esso in pessime condizioni per l'avvelenamento. Il paese è impressionatissimo; si preparano solenni funerali per le povere vittime.

Ronchis (Faedis)

10 ottobre.

Una bella festa.

L'annuale festa della Madonna, con spari, musica, fuochi e giuochi popolari, non poteva riuscire più solenne. Un paesello minuscolo, mi diceva un cotale, sembrava una grossa borgata, tanta era la folla che vi afflù. Quindi stante il tempo minaccioso e l'aria seccante, che cosa si poteva pretendere di meglio? Ronchensis.

sarebbe stato l'ottobre 1310: ma si ricordi che il Papa prorogò poscia l'apertura del concilio all'ottobre del 1311, al concilio generale, come ricordiamo di avervele notificato con altre nostre lettere (che ora non conosciamo; benchè il Rubens pretendeva che sia la circolare sopra riportata pel precedente sinodo: ma ciò non è ammissibile); nell'intraprendere il viaggio abbiamo diviso di anticipare il tempo, (cessando l'impedimento), per molteplici ragioni di evidenti utilità e di urgente necessità; convocando però prima, a tenore delle lettere apostoliche, il concilio nostro provinciale; il che anche altre molte giuste cause, non solo utili ma anche ragionevoli persuadono di fare. 4. « Intendendo pertanto di celebrare col favore della grazia divina codesto nostro concilio nel prossimo giorno di domenica dopo la vicina festa della Purificazione di Santa Maria nella nostra Terra di Udine della nostra diocesi; ci rivolgiamo attentamente alla Fratertà Vostra, e vi esortiamo nel Signore, tuttavia comandandovi strettamente in virtù di santa obbedienza, che procuriate d'intervenire personalmente allo stesso nostro concilio; ma prima, convocato il sinodo da voi stessi con invito generale e diviso dal clero esente e non esente della vostra città e diocesi, per provvedere, non solo rispetto agli articoli contenuti nelle predette lettere della Sede apostolica, ma bensì ancora rispetto a tutte quelle cose

Carlino

10, Ottobre.

Risporta agli articoli intitolati:

Come si spendono i denari della chiesa

Publicati nel «Giornaleto» di Venezia.

L'innominato asserisce, che la chiesa di Carlino gode di una rendita di 6 mila lire. Questo anzi tutto è falso, mentre ne ha meno assai di 4 mila nette d'imposta governativa.

Confonde l'amministrazione colla direzione e custodia della chiesa: essendo solo queste ultime le mansioni del parroco. Chiama pompa esterna del tempio il decoro interno della chiesa.

Accenna a un dipinto dei dodici Apostoli, che non esiste; mentre della pittura in affresco, a cui allude, non rilevò neppure il concetto e chiama a suffragio delle sue censure contro di essa l'ombra di un morto.

Dice, che l'orchestra e l'organo costano 19 mila lire. Il vero è, che costano meno di 12 mila e il legno impiegato non è quello da esso indicato.

La biacca... lattea (sic), con cui pretende sia coperta l'orchestra, la immagina in seguito cambiata colla tinta di bronzo! tutto falso.

Ricorda due vecchi confessionali di legno pregiato e durissimo, dice egli; contro i quali si spezzò la roncola di un contadino, che volle con essa provarli. Oh! che caso! Quei due così detti tribunali di penitenza, egli dichiara impunito con continua bugia, avevano dei lavori d'intarsio e il parroco li mandò all'altro mondo! Nientemeno!

Pare impossibile! Immagina due puliti, disgraziata opera d'arte chiama l'orchestra sostenendo che fu dipinta a tinta di bronzo e si assevero perciò 2 mila lire. Tutto falso all'infuori del mondo calunniatore, che si concentra poi tutto nell'ignoto scribacchino.

Per i riatti del campanile, dice, che il parroco ha fatti venire tre guastamestieri del suo paese! e ritiene una fantasia del parroco il reale pericolo di crollo del tetto della chiesa veduto a volo d'uccello! il quale dopo il ristaurò, che non occorre, egli scrive, presenta enormi ondulazioni!

Sarà per questo, che avendo tanta paura, come se a Carlino vi fosse il terremoto, lo spavaldo scappa a S. Giorgio e là trova motivo ad un'altra maligna insinuazione, col dar ad intendere che il parroco non abbia stima dei muratori di S. Giorgio, perchè non li ha chiamati ad eseguire i lavori di Carlino e si ostina a rinnovare il nome di guastamestieri a quei tre sopradicati che furono incaricati di rifabbricare la torre monumentale e storica di Marano Lagunare.

Termina col dichiarare che i fabbricieri ottennero in favore della chiesa, che nel dispendio per i riatti del campanile concorra col 40 per cento il Comune, il quale invece lo ha fatto nel proprio interesse, sia per l'orologio, che è suo, sia per le campane di cui fa uso continuo.

Cervineto

10 ottobre.

Sul nostri monti.

Un freddo intenso tiene gli abitanti ben tappati nelle proprie case, il termometro segna da queste parti pochi gradi sopra zero; e mentre tutti fanno le meraviglie d'essere così repentinamente piombati nella invernale stagione sui nostri monti, anzi non tanto lungi da noi cade la neve a larghe falde.

Cerebittò.

Azzano X

9 ottobre.

Dimostrazioni di stima

all'illustre Maestro Cav. Luigi Bottazzo.

Innumerevoli sono le lettere, gli indirizzi, le manifestazioni di simpatia che da ogni parte, da ogni ceto di persone arrivano continuamente al Maestro Luigi Bottazzo per la sua nomina a Cavaliere dell'ordine di S. Gregorio Magno. L'artista tanto modesto quanto insigne si trova drefi quasi confuso dinanzi a tutti questi atti di benevolenza e non può comprendere come il suo nome sia così palese e così benivole a tutti avendo esso

utili al clero o anche necessarie, che devono essere trattate tanto nello stesso nostro concilio, quanto in quello già sopra accennato dal Signor Papa.

5. « Non trascurate di portare con voi tutti i benefici accettati nella vostra città e diocesi per mezzo dei procuratori del Reverendo Padre Signore Pietro Colonna cardinale della sacrosanta Chiesa romana, e la loro tassazione secondo il pagamento della decima papale.

6. « Del resto, per la ragione che nel presente anno fummo spogliati violentemente dai nemici della Chiesa romana e della nostra, tanto dei redditi, quanto di tutti gli altri beni mobili; non bastando la nostra facoltà a sì gravi oneri di spese inevitabili, che s'incombono per occasione di cotai viaggi, siamo costretti a implorare i sussidii vostri e quelli degli altri ecclesiastici della città, della diocesi e della provincia aquileiese, benchè conosciamo che le chiese vostre e le loro sono soggette a ben molte gravezze.

7. « Per la qual cosa ci rivolgiamo con premura alla vostra Fratertà, e vi preghiamo, acciocchè nel detto concilio nostro, o almeno per la festa della Risurrezione del Signore, nella cui ottava all'incirca disponiamo col piacere dell'Altissimo d'intraprendere questo nostro viaggio, vi facciate premura col vostro clero di sovvenirci in quella misura (acciocchè l'indeterminatezza della richiesta non dia pretesto a dilazioni) quanto

schivate sempre tutte le associazioni di mettersi in mostra. Ma le due opere hanno fatto quello che esso ha schivato di fare. Musicisti insigni ed un gran numero di ammiratori si uniscono a far piano al Neo-Cavaliere per la nuova e per la meritata onorificenza da lui ottenuta; è veramente un grido degli uomini d'arte che gli rendono giustizia.

Mi piace qui riportare la lettera giunta ieri all'illustre maestro, è un attestato ufficiale di stima e di affetto dell'intera Cappella Antoniana di Padova.

Padova, li 4 ottobre 1904.

All' Ill.mo Signor

Cav. Prof. Luigi Bottazzo.

Ill.mo Signore,

I sottoscritti, Maestri e Cantori della Cappella musicale Antoniana, lieti che gli alti meriti artistici di V. S. Ill.ma, già da tanto tempo incontestabili anche dalla Suprema autorità moderatrice delle sorti dell'arte musicale sacra, si permettono di osprimerle i sensi del loro più vivo compiacimento per l'alta onorificenza testè conferitaLe da Sua Santità Pio X.

Voglia la S. V. Ill.ma accettare le congratulazioni che Le porgono con rispetto ed insieme con affetto tutti i sottoscritti, che si tengono onorati di accogliere fra di loro un Artista che tanto illustra la Cappella Antoniana non solo ma anche la intera arte musicale.

Della S. V. Ill.ma Devot.mi firmati: Cav. Oreste Ravanello, Direttore della Cappella, i Maestri ed i Cantori.

Ovaro

10 ottobre.

Come si deve allevare il bestiame.

Ieri in un'aula a pianterreno del locale scolastico di Ovaro ebbe luogo una conferenza tenuta dal veterinario Signor Carlo Pepe sull'allevamento del bestiame.

Il conferenziere esordì col rilevare la poca importanza data in passato all'elevazione del bestiame in Italia mentre nelle altre nazioni d'Europa questo allevamento si è di molto sviluppato, e dopo di aver fatto notare i grandi vantaggi derivanti ad un popolo, da buon allevamento del bestiame passò ai metodi di un tale allevamento. Presso in esame il metodo d'incrocio e di selezione, mostrandosi propenso per il secondo perchè meno costoso e di riuscita lenta sì, ma sicura. Trattò sull'alimentazione del bestiame consigliando la trinciatura del foraggio utilissima e per risparmio e per la facile digestione. Consigliò a dividere il pasto in 3 volte e ad abbeverare gli animali due volte al dì, ma con acqua pura ed inodora, non fredda però la quale produrrebbe e gastrite ed altri inconvenienti. Dopo aver notato l'utilità dell'uso del sale che tra altre cose preserva da malattie, passò ai vantaggi della castrazione delle vacche deperienti, la quale per mesi e mesi conserverebbe il latte buono all'animale e renderebbe questo facile ad ingrassarsi.

Parlando delle stalle, notò come generalmente in Carnia non ci sono stalle, ma letamai e ciò è la causa principale del 30 per cento delle vacche tische. Dimostrò l'utilità dell'imbiancatura delle stalle e di aprire degli sfiori in alto ed in basso per avere un'aria salutare agli animali, e di gettare sul foggime del gesso o sciola col vantaggio d'aver un buon letame e di preservare gli animali da molte malattie. Infine passò ai suini che qui in Carnia sono soggetti a malattie mortali e dimostrò l'importanza del vaccinarli, ma vaccinarli mentre l'animale è sano perchè se ammalato non farebbe che accelerare la morte. Chiude salutandoli tutti ed insistendo sulla pulizia delle stalle. (Amos)

Prima Fabbrica Italiana ZOCCOLI IN LEGNO UDINE - Italo Piva - UDINE

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è 'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina. Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

pagate per la procurazione del Legato della Sede Apostolica.

8. « Nel che davvero voi non potete nè dovete reputarvi aggravati, considerando che nello spazio di otto anni, dacchè siamo preposti alla sede aquileiese, nè alla nostra venuta alla detta chiesa, che troviamo obbligata da debiti di oltre ventimila marche, nè nel tempo successivo, nel quale a cagione di molte e varie tiranniche persecuzioni ci fu d'uopo di fare per necessità spese inestimabili per la difesa delle terre, dei beni e dei diritti della stessa chiesa e per la tutela della ecclesiastica libertà, non avremo alcun sussidio da qualsiasi dei nostri suffraganei, mentre altre chiese tanto d'Italia quanto di oltre monti portano gravezze assai maggiori della nostra, per lo più pagando le decime più volte nello stesso anno.

9. « Per vero questa sola cosa vi sia nota, che se rifiutandovi con contumacia rigettere questa nostra richiesta di sussidio, così giusta, così ragionevole e necessaria, per causa così evidente, contro di voi a norma di diritto... (qui manca qualche parola al documento) Se poi con animo riverente vi prestarete ad ammetterla prestando il sussidio domandato, proverete abbondante assai il favore della nostra provvidenza nei vostri benefici, non senza titolo alla divina ed insieme all'umana lode. »

(Continua)

L'INAUGURAZIONE DEL VESSILLO DELLA CASSA OPERAIA

Ciseriis, 10 ottobre.

Fu un giorno indimenticabile quello di ieri; la festa riuscì una splendida affermazione e manifestazione dei principi nostri, e preludio a un maggiore sviluppo e a un sicuro avvenire della nostra Società. Se il maltempo di questi giorni non avesse guastato e in parte impedito i preparativi, se l'amico sole ci avesse rallegrato coi suoi raggi, tutto doveva riuscire ancora meglio.

IN CHIESA.

Durante le due messe lette al mattino, i soci e socie anche degli altri paesi si accostarono alla sacra mensa, e, a onor del vero, appena quattro o cinque (forse impediti) mancarono. Alle 8 1/2 si formò il corteo presso la conduttura metallica del Cascamificio. Precedeva la banda di Nimis, quindi le rappresentanze e vessilli delle Società catt. di Gemona, Buja, Tarcento, Treppo Grande; i soci della nostra Cassa operaia col distintivo al petto; i padrini e madrine del vessillo; mons. pievano di Tarcento, il sindaco di Ciseriis, il comm. avv. Casasola, il signor Luigi Rovala, segretario-cassiere del Cascamificio, il segretario Com. ecc.; quindi le socie pure col distintivo. Fra i suoni della banda e gli spari, il corteo s'infiorò alla chiesa, attraversando le case del percorso e gli archi trionfali imbandierati. I padrini, rappresentanti, vessilli furono collocati in posti distinti attorno alla cappella della B. V.; nel mezzo s'ergeva il vessillo della Cassa op. che subito veniva benedetto dal pievano di Tarcento. Monsignore rivolse, ai soci specialmente, bellissime parole sul significato della festa, incedendo il suo discorso col fatto commovente e simpatico che si svolse in Vaticano il 25 settembre, quando una schiera di baldi giovani francesi coi vessilli, venuti dalla loro disgraziata nazione ai piedi del Vicario di Gesù Cristo, imploravano la benedizione apostolica. Dalle parole che il Papa rivolse a quei giovani della Francia, spiegando i moti contenuti nelle loro bandiere, mons. pievano prende occasione di soffermarsi alquanto su ognuna delle espressioni ricamate in oro nel centro del nostro vessillo: Religione, Patria, Lavoro, Risparmio. Eccita i soci alla franchesia nel manifestare le proprie idee cattoliche, e star uniti alla Autorità Suprema del Papa e dei suoi Rappresentanti, il stimolo alla divozione alla B. Vergine, chiude augurando che la Società abbia ad apportare quei benefici per i quali è stata istituita: il miglioramento religioso e morale dei soci. Segui la messa solenne, durante la quale suonò all'armonium il maestro Elia Elia; e all'offertorio fu cantata un'Ave Maria, duetto per tenore e basso.

AL MUNICIPIO NUOVO.

All'uscita di chiesa, e cioè verso le 11, si formò il corteo di prima, coll'aggiunta della nostra bandiera appena benedetta, e preceduto dalla banda di Nimis, si diresse al nuovo municipio per la conferenza Marcuzzi. L'ampia sala era gremita di ascoltatori. I due mezzi principali che sono in potere dell'individuo per risorgere economicamente — dice il conferenziere — sono: lavoro e risparmio. Del lavoro tutti comprendono la necessità, perché a questo mondo nulla si ha senza lavoro. Non tutti invece comprendono la necessità del risparmio. Questo è il completamento del lavoro. Il lavoro senza il risparmio è spesso volte moralmente e materialmente nocivo. Parliamo dunque del risparmio « ai lavoratori ». E prima di tutto vediamo che significa « risparmio ». Apriamo il vocabolario e alla parola « risparmio » troviamo: L'usare con moderazione di ciò che si possiede acciò ne avvanti poi bisogni straordinari. Quali sono questi « bisogni straordinari »? Molti: tra questi v'hauno i bisogni incontrati per una malattia, per una disgrazia, nella vecchiaia ecc. Per questi dunque bisogna risparmiare. Ma risparmiare vuol dire « usare con moderazione ». E con ciò si escludono dall'uso del denaro due peccate: la mania della liberalità e la mania dell'avarizia. La prima è senz'altro contraria al risparmio; la seconda molte volte si fa passare per risparmio. Ma non è risparmio: perché questo è una virtù, l'avarizia è un vizio. Dunque il risparmio non si può esercitare col tiranneggiarsi nel cibo, nel vestito. Non si può, per risparmiare, morire di pellagra e andare coi vestiti a sbrendoli; no, sarebbe avarizia: non sarebbe « usare con moderazione » di ciò che si possiede. Tutt' al più si potrebbe, anzi si deve, riguardo al cibo, risparmiare sull'intemperanza; riguardo al vestito, risparmiare sul lusso.

Quello invece su cui sempre si può risparmiare è: il vino, il tabacco, il giuoco. E qui il conferenziere dimostra con cifre veramente sbalorditive lo spreco che l'operaio — perché è l'operaio che in questa materia più spreca — fa nel vino, (oltre 150 mila ettolitri all'anno in Provincia) nel tabacco (circa 60 mila lire al giorno nel solo circondario di Udine), nel giuoco (nel solo lotto L. 0.78 per abitante nella nostra Provincia). Ricorda anzi che il popolo italiano dal 1861 a tutta il 1903 diede al lotto due miliardi, ottocento e otto milioni, settecentoquattordici mila lire! Cifra rispettabile.

Qui dunque, conchiuse, si può, si deve risparmiare. Ma come si deve risparmiare? Il denaro ha una funzione sociale, che compie col « girare ». Fermarlo è annien-

tarlo; non basta, è rubare alla società, che del denaro ha bisogno. Perciò non si deve custodirlo nei cassettini o nel « scufon »; si deve custodirlo, pur facendolo « funzionare ». E a ciò si presta egregiamente la Cassa operaia, che eccita al risparmio, aumenta coll'interesse il risparmio, aiuta col prestito.

E' facile custodire cento lire; difficile è custodire il centesimo. E' troppo piccolo e sfugge. Pure si dovrebbe tener d'occhio al centesimo. Le cento lire rare volte ci capitano tra' mani; il centesimo lo abbiamo quasi sempre. La maggior parte dei ricchi, sono divenuti tali custodendo il centesimo. E cita un esempio del come, risparmiando pochi centesimi al giorno, uno può a 60 anni avere un piccolo capitale, che gli renda una lira al giorno.

Cari miei, finisce il conferenziere, al giorno d'oggi sono apostoli e giornali e libri di una dottrina nuova che predicano le leghe di resistenza, lo sciopero, l'organizzazione all'operaio; ma mai gli predicano il risparmio. Eppure senza questo a nulla vale per l'operaio lo stesso aumento di salario. Senza il risparmio tra gli operai di tutto il mondo avverrà quello che è avvenuto tra gli operai del Belgio, i quali dal 1873 al 1876 — in tre anni — ottennero aumenti di salari per 450 milioni, ma dal 1873 al 1876 — in tre anni — essi spessero per 429 milioni DI PIU' in alcool. Solo col risparmio dunque l'operaio può vedere sorgere per lui e per la famiglia quel « sole dell'avvenire », che nessun apostolo, nessun giornale, di nessuna nuova idea può altrimenti fargli vedere.

Dopo la conferenza, mentre la banda accompagna i vessilli alla chiesa, nel salotto del sig. Gio. Pico, viene offerto dalla presidenza della società il vermouth d'onore agli egregi ospiti. Era pure presente l'ill.mo ing. Angelo Zenoletti, direttore del cascamificio, che gentilmente aveva aderito di partecipare alla festa, e che rappresentava anche il cav. Luigi Ceresa, il quale sarebbe intervenuto se non fosse stato assente dal Friuli. Viene data a firmare ai padrini, al comm. Casasola, al presidente della società, ecc. una pergamena a ricordo dell'inaugurazione; in istrada la banda suona la marcia reale.

IL PRANZO SOCIALE.

Segue il pranzo alla sede della società. La stanza è addobbata egregiamente; vasi di fiori, intrecci di edere, scritte, quadri disposti con eleganza e sobrietà. Nel centro un'iscrizione ricordante la festa ed esprimente la riconoscenza della società per i convenuti. Ai lati i ritratti di S. S. Pio X, dell'arcivescovo, di mons. Luigi Cerutti di Murano; nel mezzo di altra parete campeggia il ritratto di S. M. il Re. Alla tavola d'onore sedevano: mons. Pievano, il comm. Casasola, l'ing. Zenoletti, i padrini sig. Antonio Zaccomer sindaco di Ciseriis e Giovanni Cussigh, quale rappresentante dell'altro padrino Giuseppe Ceschia, imprenditore di Tarcento; le madrine sig. Delfina Leonardi in Rova del cascamificio e sig. Celeste Pontelli, maestra del luogo. Quindi il presidente della cassa operaia, il direttore del Crociato, il sig. Rova, il sig. Pico, il maestro Elia, i rappresentanti della società, i sacerdoti circonvicini, ecc. ecc.; in tutti una quarantina. Alle frutta, dopo le solite felici arguzie del maestro Elia, il comm. Casasola esterna la sua viva contentezza e commozione dell'aver partecipato alla festa della cassa operaia di Ciseriis, la quale apporterà certo del gran bene ai soci operai del comune e adetti al cascamificio. Indovinatissimo e gentile il suo pensiero di legare le sorti e le prosperità delle casse op. ai nomi delle due signore madrine, che come tali saranno le patronesse della società; l'una come appartenente alla grande famiglia dello stabilimento, in cui sarà la ecclitatrice degli operai a raccogliersi sotto la bandiera dell'istituzione economica e moralizzatrice di Ciseriis, l'altra quale maestra, ispiratrice delle giovani menti a disporvi alla vita morigata e sobria che si addice a un operaio onesto e cristiano. Parla Don Marcuzzi auspicando alla grandezza morale della Patria; il maestro Elia manda un filiale omaggio a S. Santità il Papa e all'Arcivescovo. Il socio Fontanella propone un telegramma a mons. Cerutti, dice che al Papa fu di già spedito: all'Arcivescovo essere opportuno non mandarlo, considerato che si trova presentemente a Treviso per le feste di Benedetto XI; e si supplirà al suo ritorno. Il presidente sig. Pietro Cussigh, ringrazia e nome della società gli onorevoli ospiti. Sul momento giunge un nobilissimo telegramma di mons. Cerutti, che a nome anche dei suoi muranesi partecipa al gaudio della nostra festa. E' accolto da fragorosi applausi e viene proposto un'altro di risposta.

LA SERA.

Frattanto giunge la banda cattolica di Gemona, con la quale, preceduti dai vessilli, rappresentanze e soci, vengono accompagnati un buon tratto i padrini e l'egregio direttore dello stabilimento; poi i vessilli ritornano alla chiesa per la funzione e processione. Ritrosissima la processione resa più solenne e decorosa pel concorso delle bandiere e dei soci col distintivo; la banda ha suonato marce religiose bellissime. Si doveva fare la fotografia dei convenuti in gruppo; causa il vento che dopo la processione cominciò a soffiare violento non si poté, come pure fu impedito in parte lo svol-

gimento del programma musicale e il corteo finale.

Questo a titolo di cronaca, un po' minuziosa se volete, ma fedele; fu una buona affermazione, indice di un avvenire per la nostra istituzione, che sorta da poco e assai modestamente, comincia a farsi strada raccogliendo le simpatie dell'operaio che ormai ne conosce la bontà e l'utilità sociale e moralizzatrice.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Mercoledì 12 — s. Mona arc.

Fiere e mercati della provincia. Casarsa, Mortegliano.

Avviso ai Cresimandi.

Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo amministrerà la s. Cresima, alle ore 9: A Latisana, nel lunedì 17 ottobre A Rivolto, nella domenica 23 A Udine a mezzodi, il 1° novembre e feste seguenti.

Concorsi a beneficii vacanti.

Ne ripubblichiamo l'elenco che per errori di composizioni riuscì sabato incompleto. (n. d. r.)

La Curia Arcivescovile di Udine con editto 5 corrente n. 1459 ha aperto il concorso ai seguenti benefici vacanti, fissando quale termine del tempo utile per dichiararvisi aspiranti nei primi sei benefici il giorno 5 novembre p. v.; per gli altri quattro il giorno 12 stesso.

Il giorno poi fissato per l'esame canonico è il 9 novembre per primi sei, il 16 stesso per quattro ultimi.

1. S. Matteo di Monajo di patr. dei capi famiglia per morte del m. r. d. D. G. G. Moro ultimo parroco.
2. S. Stefano di Cavazzo di patr. dei capif. per rinuncia del m. r. d. Giuseppe Picotti ultimo pievano.
3. S. Gio. Batta di Cassacco di patr. dei capif. per morte del m. r. mo mons. Angelo Noacco ultimo parroco seguita addì 1 del p. p. agosto.
4. S. Daniele di Paluzza di patr. del Consiglio comunale per rinuncia del m. r. d. Giuseppe Kratter ultimo parroco.
5. S. Pietro di Ragogna per morte del m. r. d. Giovanni Maria Venturini ultimo vicario curato seguita addì 27 p. p. maggio.
6. La Curazia di S. Maria di Drenchia per morte del m. r. d. Giuseppe Gosgnach ultimo curato seguita addì 31 p. p. maggio.
7. S. Pietro di Zuglio carnico di lib. coll. per rinuncia del m. r. d. Giuseppe Polentari ultimo parroco preposito.
8. S. Stefano di Susana di lib. coll. per morte del m. r. d. Raimondo Fabris ultimo parroco seguita addì 12 p. p. giugno.
9. S. Gallo abate di Moggio per questa volta di riserva pontificia per promozione del r. mo mons. Luigi Zucchiatti ultimo abate parroco ad un canonicato nell'insigne coll. di Cividale.
10. S. Cecilia Verg. di Pradamano di lib. coll. per rinuncia del m. r. d. Luigi Slobbs ultimo parroco.

Accordo commerciale provvisorio con l'Austria-Ungheria.

Per l'applicazione dell'accordo commerciale provvisorio concluso il 24 settembre p. p., furono dal Ministero delle finanze, d'accordo con le altre Amministrazioni competenti, predisposte speciali istruzioni.

Dette istruzioni possono venire esaminate da chiunque abbia interesse presso la locale Prefettura, ufficio di Gabinetto.

All'Ospitale.

Vennero ieri medicati all'ospitale: Giacomo Sant, fu Giovanni d'anni 38, per contusione ed ecchimosi alle falangi terminali delle dita indice e medio, della mano sinistra. Guarirà in otto giorni. — Ermio Pozzo, fu Gio. Batta, d'anni 16, per scottature di 1° grado al terzo medio della gamba sinistra. Guarirà in dieci giorni. — Gio. Batta Marcuzzi, fu Pietro di anni 36, per ferite multiple contuse al piede sinistro, guarirà in sette giorni.

Tutte queste ferite si devono a causa accidentale.

Baccolide.

I vigili Trevisan e Scoda condussero alla P. S. corte di Santolo Francesco di Giuseppe, d'anni 64, muratore da Peonis (Trasaghis) perchè commettera stranezza in via Lirutti.

Musicalia.

Domenica a Colugna si celebrava la solennità della Madonna della salute. Tanto la Messa quanto i Vesperi furono cantati con accompagnamento di banda. Ma quello che più ci commosse fu la sonatina dell'Offertorio eseguita con... mandolino, chitarra, flauto!

Scuole serali.

La Giunta municipale, nella seduta del giorno 7 corr., ha deliberato di istituire nella Città e nella borgata di Paderno — anche per gli abitanti delle frazioni vicine — alcuni corsi serali d'istruzione per giovanetti e adulti i quali, non avendo potuto frequentare e compiere le scuole obbligatorie, intendono prepararsi all'esame di proscioglimento. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alle scuole di San Domenico e nella borgata di Paderno entro il giorno 15 corrente.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXI

32° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Capitale sociale interamente versato L. 1.047.000.—
Fondo di riserva » 393.819.20
Fondo evenienze » 15.000.—
Totale L. 1.455.819.20

SITUAZIONE GENERALE

31 agosto		ATTIVO.		30 settembre	
L.	358.209.83	Numerario in cassa	L.	365.076.78	
»	7.191.002.12	Portaf. Italia, Estero, ed Effetti all'incasso	»	6.938.542.70	
»	21.394.34	Effetti in protesto e sofferenza	»	21.293.90	
»	831.261.95	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti	»	673.350.50	
»	2.444.758.31	(Valori di nostra proprietà L. 2.280.889.72)	»	2.674.686.47	
»	1.107.112.74	(pubblici (applicati alla riserva » 393.796.75)	»	1.055.247.26	
»	918.373.87	Conti correnti garantiti da deposito	»	1.153.000.71	
»	34.000.—	Detti con banche e corrispondenti	»	34.000.—	
»	240.000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	»	240.000.—	
»	2.853.809.10	(a cauzione dei funzionari	»	2.637.081.55	
»	4.492.399.93	Depositi (» anticipazioni	»	4.469.599.93	
»	48.123.45	(liberi a custodia	»	53.585.78	
L.	20.540.445.64	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	L.	20.315.465.58	

L.		PASSIVO.		
1.047.000.—	Capitale interamente versato	L.	1.047.000.—	
393.819.20	Fondo di riserva	»	393.819.20	
15.000.—	» evenienze	»	15.000.—	
1.782.625.52	Conti correnti fruttiferi	»	1.802.579.68	
6.745.622.14	Depositi a risparmio	»	6.737.150.31	
2.713.795.02	Creditori diversi e banche corrispondenti	»	2.687.761.12	
3.757.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	»	3.409.32	
240.000.—	(a cauzione dei funzionari	»	240.000.—	
2.853.809.10	Depositanti (» anticipazioni	»	2.637.081.55	
4.492.399.93	(liberi a custodia	»	4.469.599.93	
252.616.91	Utili lordi del corrente esercizio depurati dagli interessi passivi	»	282.064.47	
L.	20.540.445.64	Udine, 6 ottobre 1904.	L.	20.315.465.58

Il Sindaco A. Nimis Il Presidente Elio Morpurgo Il Direttore G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in Conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista. 3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione. Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Rapporto
a) carte pubbliche e valori industriali a 4 1/2 al 5 1/2 0/0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta » 4 1/2 - 5 1/2 0/0
c) merci come da regolamento » 4 1/2 - 5 0/0
Scorta Cambiali a due firme (effetti di commercio) » 4 1/2 - 5 0/0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a » 2 1/2 0/0
Apri Crediti in Conto Corrente garantito da deposito a » 3 3/4 - 5 0/0
Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massava.

Acquista e vende Valori e Titoli industriali. Riceve Valori in Custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili - Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositario costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II° Mandamento. Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

MOVIMENTO DEI CONTI CORRENTI FRUTTIFERI.	
Esistenti al 31 agosto 1904	L. 1.782.625.52
Depositi ricevuti in settembre	» 601.160.50
	L. 2.383.786.02
Rimborsi fatti in settembre	» 581.206.34
Esistenti al 30 settembre 1904	L. 1.802.579.68

MOVIMENTO DEI DEPOSITI A RISPARMIO.	
Esistenti al 31 agosto 1904	L. 6.745.622.14
Depositi ricevuti in settembre	» 340.031.73
	L. 7.085.653.87
Rimborsi fatti in settembre	» 348.503.56
Esistenti al 30 settembre 1904	L. 6.737.150.31
Totale	L. 8.539.729.99

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9

Sartoria Ecclesiastica

Visintini Virgilio

UDINE — Via Poscolle N. 2 — UDINE

Specialità di qualsiasi Vestito Ecclesiastico

Lavoro accurato ed eseguito anche in ventiquattro ore

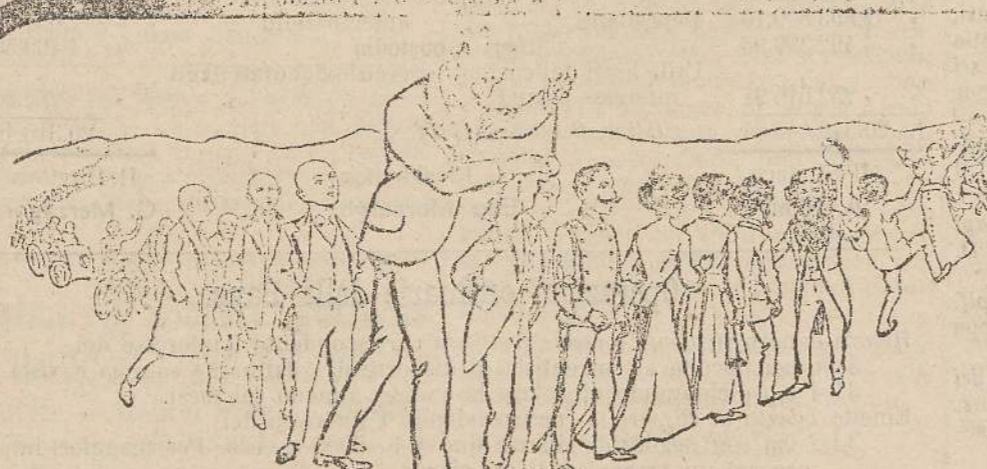
PREZZI MITISSIMI

NOVITA SAPONE AMIDO BANFI NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercé la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 20 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.



Sergente, o calvi! — Al grido del portento
Chi oppa l'acqua Chinina di Migone,
Corrono gl'infelici a cento a cento
Soerando in una pronta guarigione
Per le lor teste che, all'umano sguardo
Sembrano tante palle da bigliardo.

E del piano e dal monte in tutta fretta
S'affannan gl'infelici a giunger presto;
Chi corre a piè, chi vola in bicicletta
Ed è felice l'aver quel ch'è più lesto,
E accostar può il ministro di Migone
Che in alto tiene il magico flacone.

Al bagno di quell'acqua portentosa,
Uomini e donne, pria si deformati
Veggono i capi lor, qual selva ombrosa,
Di splendidi capelli incoronati;
E gli uomini alfin hanno il contento
Di vedersi ammirar l'onor del mento.

Sorge da tutti i petti un grido solo,
Da tutti i cor s'eleva un solo canto:
« Gloria in eterno a chi del nostro duolo
« Consolator si fe' del nostro piano;
« Gloria a chi ci donò la guarigione,
« Gloria all'Acqua Chinina di Migone.

L'Acqua **CHININA MIGONE** si vende profumata, inodore ed al Petrolio, dai Principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri.



L'anima del commercio

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il

CROCIATO

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito

In quarta pagina prezzi mitissimi



Martinuzzi Francesco
premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.
UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo ⁹⁹⁰/₁₀₀₀

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

BERTOGLIO LODOVICO
FABBRICA
UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

OMBRELLI E OMBRELLINI
ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità | Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti
Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere
A richiesta si fabbrica ombrelloni e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

◆ PREZZI MODICISSIMI ◆




GIUSEPPE BONANNI
Recapito Piazza del Duomo, 11
UDINE — Laboratorio Via Aquileia, angolo Vicolo Stabernao — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ
Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato
Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO
F.lli FILIPPONI
FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI
UDINE — Viale del Ledra 30 — UDINE
L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricarie e Società operaie che debbono provvedersi di **Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere** ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

Serie 1.^a N. 1 premio del valore di L. 50 per le commissioni fino a L. 100.—
Serie 2.^a » 1 » » 100 » » » 300.—
Serie 3.^a » 3 » » 100 » » » oltre le » 300.—

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena e commissioni di una o più ser e sommano a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primodal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

◆◆◆◆ Estratto per pulire i metalli ◆◆◆◆
E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.